

## ASSOCIAZIONE NONNI 2.0

### Incontro di conversazione del 3 marzo 2021: condivisione delle riflessioni sul convegno del 25 febbraio “I nonni sono davvero fragili?” dove hanno parlato i Professori Blangiardo e Perali

#### Sandra Faré

Ritengo molto importante l'incontro del 25 febbraio in quanto

1. Abbiamo potuto renderci conto con maggiore profondità di una problematica che certamente conosciamo per esperienza diretta, a volte in un modo un po' generico (lo dico anzitutto per me, che non sono abituata a svolgere riflessioni a partire da dati statistici e di ricerca scientifica come quelli presentati dai relatori): c'è una **fragilità** degli anziani, sbandierata proditoriamente dalla cultura dominante per emarginarli dal contesto della società “attiva”. Come, peraltro, ci sono altre fragilità nelle diverse fasce d'età (ad es. accudimento neonati e problemi psicologici di molti giovani) che non vengono considerate.

2. L'ampio orizzonte aperto dagli interventi può rinforzare la nostra azione, allargare lo spettro delle iniziative in ambito sociopolitico, culturale e relazionale. In concreto ci conferma nei principi proposti da Guardini e ricordati da Peppino nella conclusione dell'incontro: REALISMO, accettazione della realtà con il suo margine di fragilità e SOLIDARIETA' con le altre generazioni.

Di seguito riassumo alcuni esempi presentati dai relatori

#### 1. Invecchiamento attivo

L'espressione è assai nota, ma il prof. Blangiardo ne ha precisato la definizione: l'invecchiamento attivo è un concetto multidimensionale, i cui fattori principali sono *salute, partecipazione, sicurezza*. È necessaria in particolare la partecipazione alla vita sociale (l'azione delle sole strutture pubbliche non può bastare ma va integrata con reti informali come il Banco Alimentare). La partecipazione culturale (importanza della lettura contro la dipendenza dalla TV dell'anziano solo) è una ottima risorsa. La capacità di iniziativa verso le altre generazioni, per trasmettere esperienze e conoscenze si rivela importante.

#### 2. Infrangibilità e agilità dei nonni (prof. Perali)

##### Elementi importanti

La capacità di adattarsi al cambiamento delle situazioni, ampiamente documentata nell'emergenza Covid. La fragilità è più marcata nei grandi anziani (over 75 anni) e negli anziani soli.

#### 3. Sottolineatura della solitudine (da parte di entrambe i relatori)

È il fattore più importante che determina e aggrava la fragilità:

a) raddoppia il costo economico per gli anziani con disabilità grave.

b) richiede un miglioramento nella progettazione di politiche di aiuto, ma anche di rafforzare e attivare le risorse comunitarie con forme di volontariato, terapia affettiva e cura domestica, qualità dell'ambiente familiare e urbano.

c) progetto di programmazione di un controllo periodico dello stato di salute della comunità, in atto ad es. presso l'Università di Verona.

#### 4. I nonni sono la banca del tempo (prof. Perali)

a) tempo condiviso, partecipazione alla vita sociale, atteggiamento di fiducia verso i familiari e gli amici più facile negli anziani che vivono in coppia, meno negli anziani soli.

b) fattore positivo: avere una attesa di futuro lunga in una prospettiva non individualistica, con capacità di interagire, di prendere iniziativa verso le altre generazioni in un dialogo che trasmetta tradizione e si apra al confronto, senza intromissioni (prof. Blangiardo).

### **Innocenza Laguri**

Concordo con quanto Peppino ha sottolineato il 25: si è fatto un primo passo contro il politicamente corretto della fragilità degli anziani.

Mi interesserebbe proseguire in due direzioni l'una può essere complementare all'altra

A) Non fermarci solo alla fetta degli anziani attivi, ma prendere in considerazione, coraggiosamente e anche questo contro il politicamente corretto che può influenzare noi stessi e farci ignorare l'elemento fragilità che effettivamente è presente, tutta la condizione degli anziani oggi. Non saprei come. Ma, vista a 360 gradi, come ha detto anche Peppino moderando, e come ha trattato anche Perali, essa è complessa e comprende ad es. anche la solitudine oltre che chi non è autosufficiente. Certe volte mi dico: speriamo che ci siano altri anziani attivi ancora come me, oppure ancora giovani ma lungimiranti che si fanno carico, a livello politico, sociale, di volontariato, del problema nei suoi aspetti complessi e bui.

B) Mi sembra interessante dare spazio (forme e modi, energie disponibili da vedere) a quelle esperienze, realtà, opere di anziani attivi che sono una bella testimonianza secondo la prospettiva "guardiniana", giustamente citata da Peppino 1) di una collaborazione con le altre generazioni 2) di un affronto coraggioso dei lati fragili dell'anzianità 3) di una partecipazione più ampiamente al sociale riferita a quella percentuale che nominava Blangiardo.

La finalità sarebbe: da un lato, grazie a testimonianze significative aprirci al mondo anziano e, dall'altro, imparare a realizzare sinergie

### **Peppino Zola**

Il motivo del 25, cioè la denuncia di una emarginazione è qualcosa su cui, in campo operativo, continuare a vigilare, non da dire una volta per tutte. Se la nostra Associazione, ormai 7 anni fa, è nata per il desiderio di non autoemarginarci, ora, nella situazione attuale, c'è una emarginazione che viene dal contesto contro cui combattere.

Altro tema interessante del convegno è stato il riferimento, in cifre, all'*invecchiamento attivo*. Penso che, sul piano operativo, possiamo, come è stato detto, organizzare un incontro pubblico con realtà che testimonino la presenza nel paese di questo invecchiamento attivo a vari livelli, per fare uscire dal silenzio questa importante presenza. Un altro aspetto che è stato rilevato è la *solitudine*, un tema che non abbiamo ancor affrontato culturalmente ma su cui potremmo tornare, non so per ora come, ma certo è una questione che non va tenuta sotto silenzio. Un altro aspetto che credo sia nelle competenze della nostra Associazione riguarda i nonni non autosufficienti. Non abbiamo certo la forza di imprese concrete, ma possiamo lanciare idee e proposte (penso al progetto "anziani in famiglia" di quando sono stato Assessore ai servizi sociali, ma è solo un esempio). Trovo poi importanti e da utilizzare le espressioni "Banca del tempo e Reddito di partecipazione" da usare nel modo di pensare le nostre relazioni con la società. Il convegno mi ha confermato circa certe linee operative che abbiamo intrapreso: dal tema dell'esenzione fiscale per l'aiuto che i nonni danno, alla presenza dei nonni in campo educativo, al sostegno al loro ruolo in famiglia (penso ai casi di separazione, per es).

Infine, altro tema importante è la *crisi demografica*: non possiamo, operativamente, non rendere consapevoli i nostri figli e i nostri nipoti più grandi di questa enorme questione, nella previsione di un futuro in cui gli anziani saranno un terzo della popolazione

## **Giovanna Rossi**

1) I relatori sono stati molto solidali con noi, sono da ringraziare. Sono d'accordo con gli interventi di Pupa e Sandra.

Segnalo inoltre alcuni temi trattati nel seminario della FAFCE del 1° marzo a cui ho partecipato e che rivelano grande affinità con le nostre posizioni e i dati acquisiti da Blangiardo e Perali:

- a) Rilevanza della famiglia nel fronteggiare il problema del Covid;
- b) Importanza del dialogo fra le generazioni;
- c) Problema della solitudine;
- d) Necessità di occuparsi anche degli anziani e non solo delle nuove generazioni;
- e) l'aspettativa di vita lunga come un bene in una prospettiva non individualistica;
- f) "giustizia intergenerazionale dell'affetto", solidarietà fra le generazioni e condivisione della vita.

2) nelle iniziative da prendere per dimostrare l'attività dei nonni potremmo fare dei corsi formativi liberi offerti a tutte le generazioni (ad es. sull'uso del web, che toglie spazio alla lettura, alle relazioni), un addestramento "culturale" con persone competenti

## **Maria Re (Nonninsieme di Torino)**

Per non ripetere quanto detto benissimo da altri, segnalo esclusivamente lo stupore che ho provato sentendo la seguente affermazione "l'atteggiamento propositivo aiuta a invecchiare bene". Data la professionalità dei relatori, mi aspettavo una trattazione molto tecnica del tema, supportata da dati accuratamente raccolti ma non una incursione nel campo delle caratteristiche personali. È stata una piacevole sorpresa ed è una affermazione che condivido in pieno e che sto cercando di mettere in pratica sia a livello personale sia nella gestione del gruppo Nonninsieme. L'atteggiamento propositivo aiuta anche a dare visibilità al ruolo dei nonni nella società.

Linee operative attive e previste

Nonninsieme ha partecipato ad un corso con la Libera Università di Anghiari e contribuito a raccogliere storie di nonni, partecipa ad un progetto del Politecnico di Torino per la raccolta e la conservazione della memoria, collaborerà con una piccola casa editrice torinese per la produzione di una antologia di racconti di nonnità, organizza diversi tipi di incontri pubblici per coinvolgere sempre più nonne e nonni nella riflessione sul proprio ruolo.

La riflessione condivisa è infatti uno strumento molto potente di consapevolezza e di modificazione che, in un processo di ricerca-azione nutrito anche da contributi teorici, ci ha indirizzato a costruire insieme, cultura di "nonnità".

## **Adriana Mascagni**

Sulla fragilità: vuole anche dire non avere la possibilità di realizzare, tra le tante attività utili, anche quella di tipo "professionale", magari anche con compenso. Qualche passo tra noi è stato fatto in merito. Vorrei che Giagnoni ne accennasse. Sulla solitudine: può consistere anche in un mancato senso di appartenenza che un nonno può subire perché la sua figura non viene compresa in famiglia. E il cambiamento di questa causa è un cammino complesso.

## **Zappa**

Mi ha colpito quello che Peppino ha detto il 25: la fragilità riguarda tutti, appartiene alle diverse fasi della vita, è qualcosa che viene negata e invece è da testimoniare. Sulla proposta anziani in famiglia accennata da Peppino mi sembra molto attuale, ora che con il Covid i ricoveri appaiono come una opzione problematica

## **Paolo De Carli**

Sono d'accordo sulla proposta di incontrare e far conoscere testimonianze di vecchiaia attiva. Indico un campo in cui è importante la nostra funzione: ci sono forme depressive e anche aggressive che sono più dei giovani che dei vecchi, in questo momento. I giovani hanno l'incubo dell'insicurezza non tanto per lavori inferiori alle loro aspettative, nei confronti dei quali si rassegnano anche, ma, più ampiamente, sono in difficoltà nel pensare che ci sia un posto per loro. La società è crudele nei confronti dell'esercizio e dell'affermazione della saggezza. Ma la saggezza è un elemento curativo che da stabilità, intendo una saggezza nella comprensione della storia, nella trasmissione dei valori. Io vedo nei miei nipoti, hanno bisogno di una compagnia rassicurante, soprattutto in questo frangente della pandemia.

## **Gianmario Giagnoni**

A mio avviso andrebbe ribaltato il paradigma secondo il quale gli anziani devono cercare una legittimazione del loro essere. Il sistema sociale oggi cerca in ogni modo di ingabbiare gli anziani in un ruolo che li escluda dalla vita attiva e tende a rompere l'ultimo anello della catena del ciclo di vita, proprio perché rappresenta l'elemento di congiunzione con le generazioni future. Noi dovremmo batterci ed affermare che il ruolo di nonni non deve essere deciso dal sistema, ma che il ruolo e le sue declinazioni nella società sono determinati dall'individuo che esercita un diritto oggettivo "all'essere". Siamo noi che dobbiamo disegnare i ruoli, le attività e le proposte.

Circa il tema della possibilità degli anziani/nonni di realizzare tra le tante attività anche quella di tipo "professionale", cui si riferiva Adriana, potremmo dedicare un'apericena per approfondire. Quello che oggi è certo è che il sistema non favorisce, anzi in molti casi contrasta, la propensione dell'anziano/nonno a un impegno nel rilasciare alla società un contributo di produttività.

## **Maurizio Redaelli**

A partire da tutto quanto detto in precedenza, che condivido, vorrei soltanto fare una sottolineatura del concetto di *propositività*, proposto dal professor Blangiardo nelle risposte finali.

Blangiardo affermava che è necessario, per essere anziani attivi, essere propositivi, guardando ad un futuro personale "lungo". Ciò significa non vivere rivolti al passato: il dato di fatto di avere più anni dietro le spalle di quanti ne abbiamo di fronte non deve limitare il nostro orizzonte.

Secondo questa tesi si tratta del modo migliore per invecchiare bene, vivendo in modo pieno anche questa età della vita, per usare il lessico di Guardini.

Credo che sia importante sottolineare come questo non sia vero solo in termini pratico-operativi (è il modo per essere attivi), ma anche in termini esistenziali, di prospettiva con cui guardiamo a noi stessi e alla vita: una prospettiva di *progettualità* (preferisco questo concetto a quello di propositività) ci pone in modo realistico di fronte all'essere anziani, ma con un sovrappiù di speranza, di vitalità intellettuale.

Riuscire ad avere questa prospettiva è decisivo per lo svilupparsi dei nostri rapporti fra noi, ma anche e soprattutto di quelli coi nostri figli e nipoti; infatti la nostra epoca è un'epoca di "collasso della speranza": i giovani molto spesso, se non quasi sempre, non hanno speranze, speranze concrete (di lavoro, di crearsi una famiglia in tempi ragionevoli, di acquistare una casa...), ma anche speranze più chiaramente esistenziali, che riguardano il senso della vita. Siamo infatti in una società che ci concentra sull'attimo presente, tagliando i ponti col passato ma anche con un futuro che non sia generico e indistinto: ciò che conta è godere dell'attimo, come se questo non fosse disperatamente troppo poco per la nostra domanda di senso, per un desiderio di definitività, così difficile oggi.

Quindi se vogliamo, come giustamente richiamato da un intervento poco fa, essere riferimento vivo per i nostri familiari più giovani, dobbiamo riflettere attentamente su questo tema.

Sempre rifacendomi all'intervento sul nostro ruolo come possibile riferimento per i nipoti, mi sembra molto interessante l'idea di Giovanna di mettere in cantiere dei brevi corsi online, in particolare sul tema, quanto mai attuale, del mondo virtuale come fonte di informazioni e come luogo di contatto e divertimento sempre più utilizzato, anche per effetto della pandemia. Si tratta di fenomeni che pongono problematiche di portata notevole, su cui vale la pena di fare degli approfondimenti, che ci consentano di dare un aiuto concreto.

## **Zola**

Ringrazio Maria per aver colto l'importanza dell'atteggiamento propositivo, espressione usata da uno statistico. Dobbiamo trovare il modo di rilanciare questo atteggiamento propositivo anche all'interno della nostra Associazione, c'è una richiesta da fare a tutti i soci: concepire l'associazione come primo passo di un atteggiamento propositivo cui poi possa poi seguire il passo di un atteggiamento altrettanto propositivo nei confronti dei problemi indicati. C'è un po', nell'Associazione, l'atteggiamento di chi si aspetta l'iniziativa dei dirigenti, penso che questo richiamo vada fatto alla dimensione personale di ciascuno, è un richiamo importante da fare vedremo come. Altrimenti l'Associazione è concepita come il Touring: mi associo, poi aspetto che facciano le pubblicazioni, no l'associazione chiede l'impegno in prima persona, è un richiamo che dobbiamo farci vicendevolmente. Ringrazio l'amica di Torino per il modo con cui ce lo ha riproposto.